

David Zanforlini, è un avvocato di Ferrara che ormai dal 2012 dedica alla causa animalista la sua attività di volontariato.

Tutto per lui inizia nel 2012. Sua è stata l'azione legale che ha portato alla nota chiusura di Green Hill: sue infatti le indagini che, trasfuse in un esposto di Legambiente alla Procura della Repubblica di Brescia, hanno fruttato il sequestro di quell'azienda e la successiva cessione di quasi tremila Beagle che là erano allevati unicamente per essere inviati ai laboratori della sperimentazione animale.

Da quel sequestro, da quel momento in Italia non sono più esistiti allevamenti per Animali destinati alla sperimentazione.

Questa vicenda processuale è terminata nel 2019 con la condanna definitiva dei vertici di Green Hill e la assoluzione con la formula più ampia di quegli attivisti che, il 28 aprile del 2012, durante la manifestazione contro quell'allevamento e contro quel metodo inumano, erano stati arrestati per rapina.

Oltre ad essere stata fatta veramente giustizia, questo processo ha lasciato una eredità ancora più importante: è stato chiaro una volta per tutte che il maltrattamento animale non è solo percuotere un Animale, o provocargli lesioni, o peggio ancora straziarlo, ma è anche e soprattutto violare la Sua etologia, impedirgli di socializzare con i suoi simili se è un Macaco, di annusare se è un Cane e così via.

Ora è cominciato il secondo capitolo di questa lotta di civiltà: questo avvocato ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Parma contro UNIPR che ancora detiene, in attesa di effettuare un progetto sperimentale, ben nove Macachi da tempo immemore.

La denuncia è di maggio 2020 e sono state fatte indagini, indagini che hanno fatto iscrivere nel registro degli indagati, dallo scorso 18 febbraio, ben tre persone sulle quali pende l'accusa di avere violato l'art. 544 ter Cp, cioè di quella norma del codice penale italiano che sanziona il maltrattamento animale, persone sulle quali si sono indirizzate le ulteriori indagini dell'Inquirente.

Ora la Procura della Repubblica di Parma indagherà quindi se sia stata corretta la condotta di questi soggetti durante gli anni in cui UNIPR ha detenuto questi poveri Animali e l'Inquirente avrà tempo sino al prossimo 18 agosto per verificare se procedere contro di loro, ovvero verso altri soggetti.

Purtroppo formalmente UNIPR potrà ora procedere con la sperimentazione autorizzata dal Ministero della Salute, quella autorizzazione contro cui si sono infranti gli sforzi di tante Associazioni che hanno visto rigettato dal Consiglio di Stato ogni loro appello alla

cessazione di questo esperimento: certo è anche che UNIPR, se decidesse di procedere nelle note intenzioni sperimentali, senza curarsi che la Procura della Repubblica di Parma sta indagando su tre dei suoi scienziati, potrebbe provocare un aggravamento di non poco conto della situazione processuale dei soggetti ora sotto la lente di ingrandimento dell'Inquirente.

Forse più opportuno sarebbe per UNIPR un atteggiamento rispettoso delle Istituzioni con una gestione, diciamo così, ordinaria nella detenzione dei Macachi, cioè quella del mantenimento assoluto dello status quo. Diversamente ogni altro comportamento che si scosti dalla quotidianità, piuttosto che addirittura essere invasivo ed irreversibile, potrebbe aggravare notevolmente la situazione processuale dei soggetti coinvolti nell'indagine, se non anche del Rettore stesso.

L'importante ora è che tutto il mondo animalista, nessuno escluso, si unisca in questa lotta di civiltà, evitando frammentazioni e iniziative individuali non concordate che possono solo nuocere alla causa e pregiudicare il buon esito di questo procedimento.

Certo il risultato finale auspicato ed eticamente corretto è quello della fine della sperimentazione animale in Italia, e della nascita di una nuova cultura grazie all'affermazione di metodi alternativi.

Si potrebbe pensare che la strada sia ancora lunga, ma uniti, noi italiani, possiamo dimostrare che è possibile cambiare lo stato delle cose, non solo per noi, ma in tutto il mondo: noi certamente abbiamo le capacità, le risorse e la volontà per essere i capofila di questa rivoluzione culturale e di questo grande balzo in avanti di civiltà.